

PERCHÈ SI PORTANO I RIFIUTI ALL'EX CDR DI SANTA MARIA CAPUA VETERE?

Mentre l'ufficio ecologia del Comune di Caserta con i suoi tecnici giovedì scorso rileva che il puzzo che investe la città da mesi viene dalla discarica illegale e pericolosa di Lo Uttaro, venerdì scorso sindaco e capigruppo della maggioranza con una valutazione "nasometrica" hanno assicurato il popolo bue che la puzza viene dal "panettone" e invitano i cittadini a fare picnic presso la discarica. Tanto lì di salute si scoppia. Nel loro vagare per monnezza avranno certamente visto quello che sta succedendo al sito di trasferimento. La domanda è: perché si portano i rifiuti di Caserta all'impianto di Santa Maria Capua Vetere (ex CDR) con una spesa di oltre 4,5 milioni di euro l'anno? E' necessario? A chi giova tutto questo? Com'è noto la normativa vigente in materia di rifiuti prescrive che gli stessi, prima di essere conferiti a discarica, devono essere trattati e sanitarizzati. E' bene ricordare che furono realizzati in Campania qualche anno fa dal commissario di governo per l'emergenza rifiuti sette impianti di C.D.R. (Combustibile Derivato dai Rifiuti) di cui uno a Santa Maria Capua Vetere al servizio del territorio della provincia. I CDR sono stabilimenti specializzati nel lavorare il rifiuto secco (privo pressoché di sostanza organica), recuperando il recuperabile (alluminio, vetro, plastica, ecc.) e quello non recuperabile venire "lavorato" per farne CDR appunto che, solitamente, è utilizzato come combustibile negli inceneritori (a circa 1000 C°) o nei cementifici (ad oltre 1450 C°). L'eventuale frazione organica residua viene trasformata invece in F.O.S. (Frazione Organica Stabilizzata). Dal momento però che i CDR costruiti in Campania dalla FIBE erano di concezione piuttosto vecchia e la raccolta differenziata non si faceva (e non si fa), tali impianti sono entrati presto in tilt e nel 2005, con provvedimento della Presidenza del Consiglio, a tutti i CDR campani venne ritirata l'autorizzazione e degradati a semplici tritovagliatori (pressappoco dei frullatori che riducono i rifiuti ma non li sanitarizzano e, a volte, sottrae la frazione metallo). La Magistratura ha accusato la FIBE di truffa, sequestrate le ecoballe ritenute semplici rifiuti da trattare prima di poter essere inceneriti. E veniamo alla prima domanda. Se i rifiuti di fatto partono da Caserta per ritornare a Caserta tal quali perché si spendono sulla pelle dei cittadini, 4,5 milioni l'anno? Da ieri presso il sito di trasferimento a Lo Uttaro sono iniziati le operazioni di trasferimento dei rifiuti che sono trasportati in un'altra regione. Prima di tale trasferimento (perché in Puglia e non nella discarica di Lo Uttaro ad appena 100 mt di distanza? O a Macchia Soprana a Salerno?) i rifiuti, al pari dell'impianto di Santa Maria Capua Vetere, vengono tritovagliati, con un semplice impiantino mobile. Perché non si è fatto tutto questo per i rifiuti da conferire nella discarica illegale e pericolosa di Lo Uttaro? Forse l'assessore all'ambiente (che ha avviato il gioco nazionale dello scarica barile se la prende oggi con la prefettura) di questa giuliva città e di ancor più gaia amministrazione comunale potrebbe darci una risposta? A chi giova tutto ciò? Forse a ricompensare "adeguatamente" il perenne e immarcescibile affidataria del servizio (SACE)? Ma quanto viene versato al mese alla SACE, per quali servizi resi? E dove sta il Codice dell'Ambiente, nonché le varie ordinanze (OPCM) che obbligano di affidare il servizio di igiene urbana al pubblico?

Caserta, 25 settembre 2007

Giuseppe Messina – Comitato Scientifico di Legambiente